

Papilloma Virus



Indagine sulla cura delle lesioni da HPV

L'infezione da HPV è l'infezione sessualmente trasmessa più diffusa tra donne e uomini. Nella maggior parte dei casi, si presenta in forma transitoria e asintomatica, tuttavia, se l'infezione persiste, può manifestarsi attraverso lesioni della pelle e delle mucose. Grazie alla ricerca in campo farmacologico è possibile curare in modo efficace le infezioni da Papilloma Virus, che variano a seconda del tipo di lesione e dell'area interessata.

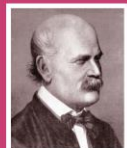
L'azienda farmaceutica EuTylia ha recentemente diffuso i risultati dello studio "Efficacia del trattamento con AP16 spray vaginale della CIN 1 HPV".

L'indagine è stata effettuata dall'equipe medica del Servizio di Patologia del Tratto Genitale Inferiore, presieduta dal Dott. Angelo Baldoni, presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia Clinica, diretto dal Prof. Sandro Gerli, dell'Università degli Studi di Perugia. La finalità dello studio è stata quella di valutare l'efficacia del prodotto, lo spray vaginale AP16, nel processo di riepitelizzazione delle lesioni provocate dal virus HPV, grazie al suo effetto antiossidante, antinfiammatorio e antitumorale, analizzandone i risultati ottenuti dopo 6 mesi di trattamento.

Le 90 pazienti esaminate, la cui età era compresa tra i 25 e 55 anni, sono state distinte in 3 fasce di età (25-35, 36-45 e 46-55 anni) e divise in due gruppi: 45 pazienti per il gruppo "trattato con AP16" e 45 per il "gruppo controllo non trattato".

Entrambi i gruppi, dopo i 6 mesi stabiliti, sono stati sottoposti a PAP test e Test HPV per valutare il tasso di regressione o la persistenza della lesione ed è risultato che nelle 45 pazienti trattate con AP16 spray la regressione della lesione è stata riscontrata in 32 soggetti (71,1%), mentre nel gruppo delle pazienti non trattate la regressione si è verificata solo in 20 casi (44%). Pertanto, sebbene si possa dire che una regressione spontanea della lesione sia possibile ed imputabile a molteplici fattori (età della paziente, immuno-competenza, microbiota vaginale ecc.), lo studio è stato in grado di dimostrare un tasso di regressione significativamente più rilevante nelle pazienti sottoposte a trattamento, piuttosto che in quelle sottoposte al wait and see e questo in tutte e tre le fasce di età prese in considerazione.

I Visionari medici e scienziati che hanno cambiato il corso della storia



James Lind

James Lind (1724-1794) è stato un medico scozzese che è conosciuto soprattutto per essere stato il primo a condurre uno studio clinico controllato su un gruppo di pazienti per cercare di identificare una cura per lo scorbuto, una malattia che colpiva spesso i marinai durante i lunghi viaggi in mare aperto. Lind notò la sua cura come medico della marina britannica e divenne presto consapevole della gravità dello scorbuto, che era una delle principali cause di morte tra i marinai. All'epoca, si pensava che lo scorbuto fosse causato da una mancanza di aria fresca e bordo delle navi e da una dieta insufficiente. Tuttavia, Lind era convinto che la causa fosse legata alla mancanza di vitamina C. Nel 1747, Lind decise di condurre uno studio controllato su un gruppo di marinai affetti da scorbuto. Divise i pazienti in sei gruppi e somministrò a ciascun gruppo una diversa sostanza alimentare che credeva potesse curare la malattia. Uno dei gruppi ricevette una porzione di arancia e limone ogni giorno, mentre gli altri gruppi ricevettero altre sostanze come acido salforico, aceto e acqua di mare. Dopo sei giorni, i pazienti che avevano ricevuto l'arancia e il limone mostrarono un miglioramento significativo, mentre gli altri pazienti non mostrarono alcun miglioramento. Questo studio dimostrò che lo scorbuto era causato da una mancanza di vitamina C e che l'arancia e il limone erano una fonte efficace di vitamina C. L'importanza dello studio di Lind non è solo la scoperta del trattamento per lo scorbuto, ma anche la metodologia che ha utilizzato. Lind ha dimostrato l'importanza di condurre studi clinici controllati e randomizzati per identificare trattamenti efficaci. Questa metodologia è diventata uno standard fondamentale nella ricerca medica moderna ed è il motivo per cui James Lind è considerato un pioniere della medicina basata sull'evidenza.



Indagine sulla cura delle lesioni da HPV

L'infezione da HPV è l'infezione sessualmente trasmessa più diffusa tra donne e uomini. Nella maggior parte dei casi, si presenta in forma transitoria e asintomatica, tuttavia, se l'infezione persiste, può manifestarsi attraverso lesioni della pelle e delle mucose. Grazie alla ricerca in campo farmacologico è possibile curare in modo efficace le infezioni da Papilloma Virus, che variano a seconda del tipo di lesione e dell'area interessata.

L'azienda farmaceutica EuTylia ha recentemente diffuso i risultati dello studio "Efficacia del trattamento con AP16 spray vaginale della CIN 1 HPV". L'indagine è stata effettuata dall'equipe medica del Servizio di Patologia del Tratto Genitale Inferiore, presieduta dal Dott. Angelo Baldoni, presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia Clinica, diretto dal Prof. Sandro Gerli, dell'Università degli Studi di Perugia. La finalità dello studio è stata quella di valutare l'efficacia del prodotto, lo spray vaginale AP16, nel processo di riepitelizzazione delle lesioni provocate dal virus HPV, grazie al suo effetto antiossidante, antinfiammatorio e antitumorale, analizzandone i risultati ottenuti dopo 6 mesi di trattamento.

Le 90 pazienti esaminate, la cui età era compresa tra i 25 e 55 anni, sono state distinte in 3 fasce di età (25-35, 36-45 e 46-55 anni) e divise in due gruppi: 45 per il gruppo "trattato con AP16" e 45 per il "gruppo controllo non trattato". Entrambi i gruppi, dopo i 6 mesi stabiliti, sono stati sottoposti a PAP test e Test HPV per valutare il tasso di regressione o la persistenza della lesione ed è risultato che nelle 45 pazienti trattate con AP16 spray la regressione della lesione è stata riscontrata in 32 soggetti (71,1%), mentre nel gruppo delle pazienti non trattate la regressione si è verificata solo in 20 casi (44%). Pertanto, sebbene si possa dire che una regressione spontanea della lesione sia possibile ed imputabile a molteplici fattori (età della paziente, immuno-competenza, microbiota vaginale ecc.), lo studio è stato in grado di dimostrare un tasso di regressione significativamente più rilevante nelle pazienti sottoposte a trattamento, piuttosto che in quelle sottoposte al wait and see e questo in tutte e tre le fasce di età prese in considerazione.